

**Il pregiudizio
sul glifosate**

In merito a quanto pubblicato dal Messaggero il 14 febbraio (La lettera "L'agricoltura e i pregiudizi sul glifosate" firmata da alcuni membri di "Scienza e Tecnologia per l'Agricoltura"), sono a contestare quanto da Voi affermato. In primo luogo, il Vostro posizionamento sul glifosate è comparativo con altre sostanze, come se la tossicità fosse relativa e non assoluta. Che il glifosate sia tossico per l'ambiente, specialmente se perviene a contatto con l'acqua, non credo sia da discutere. Basta leggere le etichette relative alla sua immissione in commercio. Se parliamo di scienza, ed in particolare di scienza della vita, oltre ad una evidente tossicità a breve termine, si dovrà valutare anche la tossicità a medio-lungo termine. Non solo della molecola glifosate, ma anche delle molecole che possono derivare dalla sua degradazione, a seconda dei vari ambienti. Questo dato ad oggi non è stato reso disponibile in nessun documento ufficiale e tanto meno può essere desunto dalle indicazioni che il Regolamento Reach specifica per la certificazione di biodegradabilità.

Se sappiamo, come sappiamo, che il glifosate non è oggi biodegradabile, i suoi derivati dovrebbero essere accantonati come veleni in speciali riserve. Il problema della biodegradabilità è comune a quasi tutte le sostanze chimiche ma lo è ancora di più per quelle impiegate in agricoltura, ivi comprese le sostanze azotate in quanto l'immissione è diretta nell'ambiente senza alcun filtro depurativo. Su questo aspetto dei processi agricoli credo che ci sia bisogno di chiarezza specialmente dall'ambiente Accademico e da ogni altro operatore del settore. Invitandovi ad un dibattito anche pubblico, porgo i migliori saluti.

Cav. Lav. Valentino Mercati
Rispondono Angelo Moretto, (Università degli Studi di Milano), Roberto Defez (Cnr, Napoli) e Donatello Sandroni (Giornalismo e Comunicazione, Crema):

Gentile Cav. Mercati, in scienza si misurano solo e sempre parametri relativi, la religione discute di assoluto. Parlare di una sostanza con "tossicità assoluta" è un nonsenso scientifico, perché sembrerebbe che, eliminando tale sostanza (un diserbante chimico), si ritorni al Paradiso Terrestre. Allora, seguendo il Suo ragionamento, dovremmo eliminare anche l'acqua visto che bevendone rapidamente 2-3 litri si ha edema cerebrale. Inoltre la sua considerazione su tossicità acuta e a medio-lungo termine è infondata: basta leggere i rapporti delle agenzie regolamentari (Efsa e molte altre). I dati disponibili, utilizzati dalle Agenzie internazionali, indicano che il glifosate degrada velocemente (giorni) in Ampa, e quindi anidride carbonica. Quindi l'asserzione che glifosate e Ampa sono di fatto non biodegradabili è infondata. Non così il rame, prodotto "biologico", che persiste nel terreno all'infinito, senza ambascie nei suoi utilizzatori. Infine, l'idrofilia che è ragione della presenza di glifosate nelle acque (irrisoria, visto che il livello accettabile per effetti ecotossicologici è 100 microgrammi/litro), e ne rende impossibile l'accumulo negli animali. Probabilmente ignora che l'alternativa, forse bio, ma poco logica, c'è: il pirodiserbo, ossia macchine sputafuoco caricate a Gpl che inceneriscono, per poco, dove passano. Quanti gas serra producono? Quanti insetti, larve, microrganismi verranno arrostiti? Quanti incendi si svilupperanno? Stesso discorso anche per i fertilizzanti azotati: quali fertilizzanti ("bio") utilizza la Sua azienda e quali sostanze rilasciano? Potremmo fare confronti e lasciar decidere al consumatore. Comparare serve a ragionare. Guardare le alternative serve a decidere.

Rimaniamo disponibili a qualunque dibattito... sulle evidenze scientifiche. Perché noi abbiamo fiducia sui dati e poca o nulla sulla pubblicità.

